

L' Argentina del 2009

Lunedì scorso 2 novembre si è svolta con successo presso l'ambasciata italiana di Buenos Aires, la tappa conclusiva de “Le giornate dell'emigrazione”, rassegna annuale organizzata dalla scrivente associazione ASMEF (www.asmef.it), patrocinata dalle Regioni Campania e Basilicata, e dal Ministero Affari Esteri, giunta quest'anno alla sua IV edizione.



Qualche informazione sugli interessanti appuntamenti di quest'anno, e sulle edizioni passate, son reperibili sul nostro sito. Approfitto dello spazio a disposizione per parlare un po' di Argentina, e di ciò che qui è avvenuto.

Arrivo in aeroporto all'alba, e proseguendo per la città due cose in particolare catturano la mia attenzione: il disordine urbanistico, e due novelli sposi che escono dalla cerimonia tenuta nel mio hotel, circondati da parenti ed ospiti brilli e festanti. Il primo dato è evidente, rimbalza agli occhi. 3.500.000 abitanti nel perimetro cittadino, per raggiungere 15.000.000 nell'area metropolitana, che abitano case sparse qua e là, alte, basse, di ogni colore. Le cose si aggiustano in centro; ma osservando tutto il resto ci si chiede se esista in realtà un assessore all'urbanistica, e se prenda lo stipendio. Il secondo dato, gli sposi notturni, ti dice come molte abitudini spagnole tese a vivere la notte(i matrimoni iniziano alle 23, e vanno avanti fino all'alba) siano trapiantate qui.

Dopo i flash iniziali, si osserva molto altro. La città è evidentemente europea, anche molto nostrana: 700.000 gli italiani iscritti all'AIRE, presenti nel Paese(se si risale all'origine si raggiungono i 20.000.000 circa, metà della popolazione totale) . Ma trovandosi nella parte inferiore del Continente, há calamitato tutte le caratteristiche che perseguitano i “ Sud” del mondo: disordine mentale e culturale(che poi si

traduce in disordine organizzativo) , individualismo un po' grezzo, corruzione nella pubblica amministrazione(che allontana chi vuole investire danari in maniera sana) , e tanto altro ancora, che un cittadino del Mezzogiorno d' Italia non faticherebbe a comprendere. Soldi, tanti. Ma quasi tutti in mano a vecchie famiglie facoltose, che li conservano depositati nei paradisi fiscali. Non a caso il crack del 2001, quando le banche in pratica azzerarono i conti correnti dei " comuni mortali" , há colpito solo i ceti medi e bassi, che persero tutto. In tal modo i divari aumentarono. Quindi, nelle vene del Paese soldi ne scorrono ben pochi, e si vede; la gente fatica ad andare avanti, molto piu' che in Italia. Qualche curiosita': la carne e' importantissima. Sia perche' e' di una qualita' eccezionale (quando mi dissero che si tagliava col cucchiaino pensavo ad uno scherzo, o un' esagerazione. Finche' il cameriere non há fatto proprio cosi, sotto i miei occhi) ; ma anche perche' rappresenta una componente fondamentale nell' economia, e sta fornendo un contributo notevole ad una lenta ripresa, con la sua esportazione. Esistono 54.000.000 di capi in Argentina(piu' degli abitanti, che sono 40.000.000!) , e li comprano da tutto il mondo. Un' altra particolarita' e' l' abitudine alla psicoanalisi: un abitante su due va dall' analista, e naturalmente i consulenti medici di settore risultano tantissimi. . Infine, il livello culturale e' piu' che buono: si stampano giornali di ottima qualita', e di libri se ne vedono tanti in giro.

In questo quadro lunedì abbiamo incontrato le associazioni italo- argentine, con folta presenza campana e lucana, in un doppio appuntamento: al mattino in ambasciata, ospiti per un caffè' offerto dal padrone di casa, il cordialissimo dott. Stefano Ronca, che ringrazio ancora; ed al pomeriggio all' Istituto Italiano di cultura, dove si e' svolta una affollata tavola rotonda, dal titolo: " Nel prisma australe delle migrazioni. Napoletani, campani e altri Italiani in Argentina" . Moderati dall' ottimo Aniello Di Iorio(ischitano doc, ed animatore di tante iniziative culturali qui a Buenos Aires) , abbiamo ascoltato, tra gli altri, interventi del Console Generale d' Italia, Giancarlo Maria Curcio, e del prof. Emilio Franzina, docente dell' Universita'

di Verona, uno dei massimi esperti sui flussi migratori con l' America Latina, venuto apposta, gradito ospite della nostra rassegna.

Salvo Iavarone / Presidente ASMEF